

Diocesi di Vittorio Veneto
anno pastorale 2011-2012


Strumento n. 1

Guida al Convegno ecclesiale



Abita la terra e vivi con fede

Testimoniamo e annunciamo l'amore di Dio per l'uomo



Guida al
**Quarto
Convegno
Diocesano**

anno pastorale 2011-2012

Strumenti ed informazioni sul Convegno diocesano
sono a disposizione anche nel sito, all'indirizzo
www.convegno.diocesivittorioveneto.it

Presentazione del Vescovo

Carissimi,

questo è un primo sussidio per la preparazione e lo svolgimento del Convegno diocesano che si terrà nell'anno pastorale 2011-2012.

Come ricorderete, già nel 2008, presentando il triennio sul Battesimo, veniva preannunciata la celebrazione di un Convegno:

«Il Piano Pastorale avrà come tema la vita nuova battesimale, da riscoprire e da vivere in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue implicazioni. Il tema ci occuperà per tre anni, con la prospettiva che al termine del terzo anno si arrivi all'esperienza di un convivere ecclesiale di tutte le espressioni del popolo di Dio» (*Piano pastorale 2008-2009. Chiamati a riscoprire e a vivere la dignità battesimale*, pag. 8-9).

Giunti ora alla conclusione del terzo anno, ci prepariamo a questo evento ecclesiale che si svolgerà attraverso fasi successive che avranno il loro momento culminante nella Quaresima del prossimo anno. Durante i mesi precedenti svolgeremo un lavoro di riflessione e di ricerca che mi auguro possa coinvolgere il più alto numero possibile di persone e di realtà ecclesiali.

La proposta è frutto di un cammino che ha raccolto stimoli e contributi di varie realtà ecclesiali e ha ricevuto questa forma concreta dal Gruppo di lavoro per il Convegno Diocesano. Ringrazio fin d'ora tutti coloro che accoglieranno l'invito a riflettere e a dare il proprio contributo per la sua buona riuscita.

Non abbiamo – ovviamente – la pretesa che questo Convegno risolva tutti i problemi e le difficoltà che incontriamo. Abbiamo piuttosto la speranza che questo evento ecclesiale ci aiuti ad individuare le vie e le forme concrete per vivere con fiducia, responsabilità e slancio missionario la nostra esistenza di battezzati, in questo tempo che ci è donato.

Augurandomi che questa occasione, tanto attesa da molte persone, possa davvero costituire un'opportunità di crescita per tutta la nostra Chiesa, invoco su tutti noi la benedizione del Signore.

✠ Corrado, vescovo

IL QUARTO CONVEGNO DIOCESANO

Come è stato preparato il Convegno?

Il Convegno che presentiamo ha avuto una preparazione remota e una preparazione prossima.

2006-2007
In ascolto di Dio
e della storia

La preparazione remota. Nell'anno pastorale 2006-2007 la nostra Chiesa si era data l'impegno di coltivare la pratica dell'ascolto. Ascolto di Dio, dell'uomo e della storia. Il Consiglio Pastorale diocesano, nella seduta dell'8 giugno 2007, rileggendo quanto emerso nei sei incontri zionali di verifica svoltisi nel mese di maggio, metteva in evidenza tre sottolineature:

- la priorità dell'ascolto della Parola e dell'esperienza del mistero (liturgia);
- la necessità di approfondire un metodo che aiuti ad ascoltare meglio, sia a livello individuale sia a livello di gruppo o di comunità;
- la necessità di continuare la pratica dell'ascolto, tra preti e laici, tra membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), tra membri di uno stesso gruppo, tra i gruppi parrocchiali.

Dagli incontri di verifica emergeva anche un chiaro volto di Chiesa. *Una Chiesa famiglia*, impegnata a rinnovare i rapporti al suo interno,

nel segno dell'amicizia, della comunione e della corresponsabilità tra laici, religiosi e presbiteri, in grado di essere accogliente, aperta, capace di farsi carico e di condividere le fatiche e le speranze della gente. *Una Chiesa che genera alla fede*, che ha davanti a sé la sfida di rinnovare il progetto diocesano di iniziazione cristiana; che sceglie come priorità la famiglia e dà una particolare attenzione alle nuove generazioni. *Una Chiesa serva del mondo*, capace di ascoltare in modo approfondito le persone del nostro territorio, soprattutto il loro bisogno di senso e di solidarietà. Con una particolare attenzione alle persone immigrate.

L'anno 2006-2007 si concludeva con la proposta di dare continuità alla pratica dell'ascolto, soprattutto come ascolto della Parola di Dio, ascolto tra operatori pastorali, ascolto della vita degli uomini.

2007-2008
Ascolto insieme

Nell'anno pastorale seguente, 2007-2008, in attesa del nuovo Vescovo, la Diocesi aveva rinnovato l'impegno dell'ascolto, insistendo soprattutto sull'ascoltare insieme per crescere nella comunione fraterna.

2008-2011
Il triennio sul Battesimo

Nei tre anni seguenti, il vescovo Corrado ha voluto impegnare la Diocesi attorno al tema del Battesimo. Preziosa è stata la riflessione avviata nei singoli, nei gruppi e nelle parrocchie. È stata l'occasione per rivedere alcuni aspetti della nostra prassi pastorale, soprattutto per ciò che riguarda la preparazione e la celebrazione del Battesimo e per rivisitare l'impegno a favore dei ministeri e vocazioni. Si è consolidata la convinzione che il Battesimo è vocazione, è chiamata ad una forte e indelebile relazione con la persona di Gesù nella Chiesa e per il mondo.

La preparazione
ad Aquileia 2

Come preparazione prossima al Convegno, prezioso è stato il lavoro di discernimento pastorale svolto da sette gruppi diocesani, costituiti in vista del Convegno di Aquileia 2.

I gruppi erano rappresentativi di tutta la realtà diocesana, poiché tre composti dai membri del Consiglio Pastorale Diocesano, uno da preti rappresentanti di ogni forania, uno da laici sparsi nel territorio con particolare

attenzione alle problematiche sociali, uno dalle Aggregazioni Laicali e uno da rappresentanti della vita consacrata. Il loro lavoro verteva su tre immagini di Chiesa (Chiesa amica dell'uomo, Chiesa che annuncia e Chiesa che testimonia), nel tentativo di cogliere in che modo la nostra Chiesa diocesana realizza tale volto.

Le indicazioni emerse lungo questo cammino ispirano il nostro Convegno. Ne ispirano soprattutto l'obiettivo, il metodo e il contenuto.

Facendo tesoro di tutto questo, il Coordinamento degli Uffici pastorali ha dedicato quattro incontri al Convegno, mentre da marzo 2011 è divenuto operativo un apposito Gruppo di lavoro per il Convegno.

Questa preparazione remota e prossima confluisce ora nella proposta contenuta in questo libretto di presentazione. E soprattutto porta a precisare che cosa sia il Convegno, quale il suo obiettivo, come il suo sviluppo.

Che cos'è il Convegno?

Il Convegno intende essere *un'esperienza ecclesiale di comunione e corresponsabilità per la missione*, in continuità con il cammino della nostra Diocesi, che ha già celebrato tre Convegni: nel 1976, nel 1985 e nel 1996.

Opportunità di fare memoria, discernimento, profezia

Il Convegno vuol essere un tempo di grazia, e non tanto una “cosa che si deve fare”.

Tempo di grazia, cioè opportunità buona offerta a giovani e adulti cristiani che insieme *fanno memoria* di quanto lo Spirito ha operato e opera nella vita personale e comunitaria; *fanno discernimento* attorno ad alcune sfi de poste alla testimonianza e all'annuncio del Vangelo oggi; *fanno profezia* nello sforzo di rispondere agli appelli suscitati dallo Spirito oggi.

Recuperiamo i temi legati al Battesimo...

L'occasione ci è offerta dalla conclusione del triennio dedicato all'approfondimento del sacramento del Battesimo come evento di relazione/comunione, in cui sono stati trattati i temi della vita nuova in Cristo, della comunione ecclesiale, delle ministerialità e vocazioni e della missione.

...per metterli in relazione con la vita d'oggi

Avvertiamo che è importante ora riprendere le tematiche approfondite per confermare le acquisizioni maturate e metterle in relazione con le situazioni concrete in cui come singoli e come Chiesa siamo chiamati a vivere e ad annunciare il Vangelo di Gesù.

Quali gli obiettivi del Convegno?

Il Convegno si propone:

Rinnovare l'impegno missionario

- di rilanciare l'impegno missionario del singolo battezzato e dell'intera comunità cristiana oggi, ma con lo sguardo proteso al futuro,

Attraverso il discernimento

- attraverso un'opera di discernimento spirituale e pastorale che diventa esperienza pratica di comunione e di corresponsabilità,
- collocandoci dentro un mondo in forte cambiamento, con l'attenzione a superare le lamentazioni e la rassegnazione, per riscoprire i germogli e i frutti dell'opera dello Spirito in questi anni e le varie opportunità offerte, oggi, alla nostra Chiesa.

Testimoniare ed annunciare

L'impegno missionario che intendiamo rilanciare si concretizzerà attraverso l'attenzione a testimoniare e ad annunciare.

Il Convegno sarà quindi soprattutto l'esperienza di *un noi ecclesiale*, che si attuerà a vari livelli: parrocchiale, di unità pastorale e foraniale, di associazioni e movimenti, di gruppi di vita consacrata e a livello diocesano. *Un noi ecclesiale* dove le persone sono chiamate a mettersi in gioco, con il racconto del loro vissuto di fede e di speranza e a maturare, insieme, una visione più ampia e più profonda di ciò che è la comunione, la corresponsabilità ecclesiale e l'impegno missionario.

Indicazioni operative

Il Convegno, anche se non è il luogo formale delle decisioni pastorali, tuttavia sarà chiamato ad offrire indicazioni operative su questioni essenziali della vita della Chiesa e sarà occasione per fissare i punti di non ritorno di alcuni aspetti della prassi pastorale.

Il titolo del Convegno

Il titolo che abbiamo dato a questo evento ecclesiale riporta una breve frase del Salmo 37: **“Abita la terra e vivi con fede!”**.

Fiducia e impegno

Questo salmo è la preghiera di un credente che assiste sconcertato al successo di chi pratica l'ingiustizia ed è perciò tentato di dubitare della fedeltà di Dio alle sue promesse. Nelle parole del salmo è Dio stesso che risponde invitando il suo fedele a non disperare, ma a ritrovare sentimenti di fiducia e quindi di impegno responsabile.

Aderendo pienamente
alla vita

L'invito che ci viene da questa frase è anzitutto quello di stare con responsabilità, con fiducia e con impegno nel tempo che è il nostro e di non lasciarci prendere dalla tentazione di fuggire dalla situazione in cui ci si trova. *“Abita la terra”*, la terra in cui ti trovi, qualunque essa sia, carica di vita e di speranze, ma che a volte è anche una terra inospitale, la terra del deserto o dell'esilio: essa è l'unica in cui ti è dato di vivere oggi ed è quella in cui oggi il Signore vuole incontrarti e nella quale costruire il suo Regno.

«Dio ha messo i cristiani in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare», così afferma un autore cristiano del secondo secolo (*Lettera a Diogneto*, 6,10): è l'invito per noi ad aderire pienamente alla vita di oggi, per fecondarla con la Parola e per lasciarci interpellare profondamente da essa.

“E vivi con fede”, invita il salmo. Abitare con fede la terra in cui ci si trova significa condividere le gioie e le speranze, i dubbi, le incertezze e la sete di verità degli uomini e delle donne del proprio tempo, con l'identità propria di colui che già appartiene al Signore e attende di appartenervi definitivamente.

In mezzo agli uomini

In questo momento, allora, non deve prevalere lo sconforto e il pessimismo, bensì la consapevolezza che Dio chiama e opera anche in quest'ora mediante nuovi appelli. Come l'appello fattoci ad Aquileia, nel maggio scorso, da Papa Benedetto XVI: *«Siete chiamati a vivere con quell'atteggiamento carico di fede che viene descritto dalla Lettera a Dioneto: non rinnegate nulla del Vangelo in cui credete, ma state in mezzo agli altri uomini con simpatia, comunicando nel vostro stesso stile di vita quell'umanesimo che affonda le sue radici nel cristianesimo, tesi a costruire insieme a tutti gli uomini di buona volontà una "città" più umana, più giusta e solidale».*

L'immagine del Convegno

Dio per primo
abita la terra

Abitare la terra è l'invito che Dio rivolge all'uomo, ma è anche la scelta che Egli ha fatto per se stesso in Gesù: il suo farsi uomo, il suo incarnarsi nella nostra storia dice la passione di Dio per questa nostra terra, piena di sogni, bisognosa di salvezza, anticipo del Regno. Da quando Dio si è fatto uomo, non possiamo più guardare a questo mondo e alla sua storia come a un luogo e a un tempo lontani da Lui, lasciati a se stessi, perché Dio vi è dentro, nascosto nella vita nuova che sa suscitare.

Il modo con il quale Gesù ha abitato e continua ad abitare questa terra è quello del donare la vita fino a dare tutto se stesso. È nel segno della Croce fatta di morte e di risurrezione che la vita del mondo viene rinnovata e la libertà dell'uomo diventa libertà capace di amare e di edificare giustizia e pace.

L'abitare di Dio nella nostra terra diventa oggi il soffio dello Spirito che spinge e sostiene i credenti a stare alla maniera di Cristo dentro ogni aspetto della nostra vita. Lo Spirito lavora anche negli uomini di buona volontà, coloro che consumano la propria vita operando e credendo



nella vita buona, così come una autentica responsabilità per l'altro fa nascere nel cuore.

Ritroviamo queste intuizioni nel disegno, realizzato da Lucia Sorge, che accompagna il nostro convenire.

Un abbraccio
che coinvolge tutti

Il Padre – il volto azzurro sulla destra – abbraccia tutto il mondo: c'è un abbraccio esplicito, evidente, per la comunità al centro, chiamata ad essere annuncio e testimonianza di quella relazione d'amore che la illumina da dentro, che la crea come comunione. Ma lo stesso abbraccio si estende a tutte le altre persone, in quelle linee che partono dal volto del Padre e si dilatano nel mondo e diventano i legami che danno forma al grande albero verde.

L'Albero della vita

L'albero verde è strutturato sulla Croce gialla: è l'Albero della vita, fiorito della vita buona del Vangelo e della carità. L'albero è profondamente radicato nella terra, che ben si vede nell'orizzonte che si curva; l'albero è aperto in una accoglienza senza limiti di tutti gli uomini, affidato a un futuro sperato e carico delle promesse di Dio, proteso verso gli altri e non più in attesa, sorpreso esso stesso delle parole di Vita che può dire e fare. È un albero in movimento, di crescita e di novità, felice di stare piantato in questa terra, consapevole delle fatiche e delle contraddizioni che la abitano, ma anche certo che proprio in esse la forza della Croce può manifestarsi.

Senza alcuna chiusura

Il giallo della croce rivestita della luce della Risurrezione, è il colore di quella piccola comunità al centro, che non è chiusa in se stessa. Non c'è un dentro e un fuori. C'è invece uno scambio vitale, che va e che viene, dono reciproco. Essa è lievito e sale, ha senso se rivolta verso gli altri portando il Vangelo. E gli altri sono sale e lievito per essa, capaci come sono di portare in sé cuori colore del sole, capaci di riconsegnare a quelli che già lo conoscono il Vangelo.

Con quale atteggiamento viverlo?

Ci è chiesto un triplice atteggiamento:

- di *fede in Dio* che ama il mondo e che guida con il suo Spirito il cammino di ogni generazione,
- di *passione e amore per gli uomini e le donne* di questo nostro tempo,
- di *stima e amicizia tra di noi*, come condizione per l'ascolto reciproco in vista della corresponsabilità per il Vangelo.

Con quale prospettiva?

Non siamo chiamati a ricercare chissà quali nuove strategie per rinnovare il nostro lavoro pastorale.

Siamo piuttosto invitati a interrogarci su di noi, sul nostro modo di stare davanti a Dio e in mezzo agli uomini.

Siamo posti in causa nel nostro essere e nel nostro vivere di Chiesa fedele al Vangelo.

Siamo chiamati a rinnovare il volto di Chiesa famiglia, reale comunità, vera fraternità, corpo vivente.

Una Chiesa che riflette sul suo ascolto del Vangelo e su quanto trasmette

LE FASI DEL CONVEGNO

Un'Assemblea diocesana
di presentazione

Il Convegno viene ufficialmente presentato nell'Assemblea diocesana di venerdì **17 giugno 2011**, nella chiesa Cattedrale di Vittorio Veneto. In tale occasione vengono date delle indicazioni generali e viene consegnato il materiale che servirà per la fase uno.

Tre sono le fasi del Convegno:

Fase UNO: settembre/ottobre 2011

- è la fase di *memoria* del triennio sul Battesimo

Fase DUE: novembre 2011 – gennaio 2012

- è la fase di *discernimento* su alcune sfide all'evangelizzazione oggi

Fase TRE: marzo 2012

- è la fase diocesana dello *slancio per la missione*

Fase UNO: settembre/ottobre 2011

memoria

Una celebrazione
in ogni forania

La fase uno avrà un inizio ufficiale con una celebrazione a livello foraniale, giovedì **15 settembre**, alle ore 20.30.

L'intera fase sarà dedicata a rileggere l'esperienza vissuta in questi ultimi tre anni incentrati sul Battesimo per evidenziarne "germogli" e "frutti".

Si svolgerà soprattutto a livello parrocchiale o, dove si ritiene più opportuno, a livello di Unità Pastorale.

Un incontro di
preparazione

Comporterà comunque un incontro di preparazione, guidato dal Gruppo di lavoro del Convegno, sia per le segreterie dei CPP sia per chi guiderà i gruppi di discernimento. Gli incontri di preparazione saranno foraniali o zionali; date e luoghi saranno comunicati a suo tempo.

Un lavoro
delle segreterie

Questa fase consisterà in un lavoro previo delle segreterie dei Consigli pastorali parrocchiali, al quale seguirà un discernimento per piccoli gruppi, coinvolgendo in modo particolare i CPP del periodo 2005-2010 e gli attuali.

Un discernimento
in piccoli gruppi

Entro la fine di ottobre:

- Le segreterie dei CPP faranno pervenire alla segreteria pastorale diocesana, debitamente compilate in formato cartaceo o informatico, la scheda A e le schede B1, B2 e B3.
- I segretari dei gruppi di lavoro faranno pervenire alla segreteria pastorale diocesana le risposte alla scheda C.

Segreteria pastorale diocesana: tel. 0438-948231, fax 0438-948222
mail: segreteria@diocesivittorioveneto.it

Fase DUE: novembre 2011 – gennaio 2012

discernimento

Nella seconda fase ci aiuteremo ad affrontare alcune sfide della missione che sentiamo rivolte alla nostra Chiesa, oggi e guardando al futuro.

Un'occasione di discernimento

Non vogliamo affrontare tutte le questioni e i problemi. Ne affronteremo alcuni, perché ciò che più ci interessa, in questo nostro convivere, è fare esperienza pratica di discernimento pastorale.

La prospettiva è l'attenzione alla vita quotidiana e a ciò che accade nel nostro territorio per chiederci come abitarlo, come starci dentro da credenti, persone povere ma insieme ricche dell'esperienza dell'incontro con Cristo Risorto.

In questa prospettiva *abitare la terra* significa vivere ogni esperienza umana sorretti dalla presenza operante del Risorto, per compiere le opere dell'amore (testimoniare) e dare ragione della nostra speranza (annuncio o primo annuncio).

Un abitare la terra per, appunto, *vivere con fede!*

Scegliendo alcuni ambiti

Abbiamo intenzione di concentrare il nostro discernimento su alcuni ambiti. Molti gli stimoli che ci vengono dal riprendere il Convegno ecclesiale di Verona, dagli orientamenti della Chiesa italiana per questo decennio, e ancora – ultimi in ordine di tempo – dal lavoro in preparazione ad Aquileia 2 e da papa Benedetto XVI nella sua recente visita

in Triveneto. Vagliandoli con quanto la vita di oggi ci dice, ci interessa approfondire in particolar modo:

In queste aree

- la ricerca del vero volto di Dio
- la costruzione di una società più umana
- la cura delle relazioni e degli affetti
- l'educazione alla vita buona del Vangelo

Sono aree di interesse entro cui preciseremo alcuni ambiti più puntuali.

Ogni ambito di vita sarà 'esplorato' da **un noi ecclesiale**, in un atteggiamento di discernimento pastorale, con questo procedimento:

Timori e opportunità

- a) cogliere le grandi trasformazioni avvenute, con i conseguenti timori e le inquietudini, ed evidenziare le opportunità: è lo sforzo di *vedere*;

Appelli

- b) rivisitare l'ambito alla luce del Risorto, della sua Parola e del magistero della Chiesa, per coglierne gli appelli che vengono all'azione evangelizzatrice della Chiesa: è l'impegno a lasciarci *illuminare*;

Compiti

- c) delineare i compiti che abbiamo davanti a noi sul duplice fronte della testimonianza dell'amore di Dio e dell'annuncio di Gesù Salvatore dell'uomo. Si tratta di guardare avanti, insieme, per prospettare un rinnovamento nell'essere e nell'agire della nostra Chiesa diocesana: è l'impegno per *agire*.

I gruppi di discernimento sugli ambiti saranno istituiti a vari livelli: di parrocchia, di unità pastorale e di forania; ma anche di vita consacrata, associazioni, movimenti e gruppi spontanei.

I gruppi saranno aiutati da un ulteriore sussidio che introduce agli ambiti, e scandisce il lavoro con una precisa metodologia.

Un incontro foraniale
di preparazione
alla fase due

Quel sussidio sarà presentato nell'ultima settimana di ottobre, in un incontro foraniale, al quale parteciperanno gli animatori dei gruppi.

In quella occasione saranno date anche precise indicazioni su:

- la consegna alla Segreteria diocesana del frutto del lavoro di gruppo della fase due;
- la scelta dei delegati che parteciperanno alla fase tre.

Assemblea diocesana

Il giorno **29 dicembre** ci sarà un momento assembleare, che ha l'obiettivo di restituire i risultati dei lavori della fase uno e di ascoltare una proposta rivolta a sostenere la fiducia e la speranza nel nostro cammino di ricerca.

Fase TRE: marzo 2012

slancio per la missione

Si svolgerà a Vittorio Veneto e avrà questi appuntamenti:

- Sera di **venerdì 2 marzo**,
dalle 20.00 alle 22.15, in Cattedrale:
Assemblea generale con momento di preghiera e relazioni.
- Mattino e pomeriggio di **sabato 3 marzo**,
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30:
lavori di gruppo; con la possibilità del pranzo insieme.
- Mattino di **sabato 10 marzo**,
dalle 8.30 alle 12.30:
lavori di gruppo.
- Pomeriggio di **domenica 18 marzo**,
ore 15.00: lavori di gruppo per la sintesi finale;
ore 17.00: celebrazione eucaristica, cui sono invitate tutte le
comunità della Diocesi.

ALTRI TESTI

Scheda sintetica sul cammino dei tre anni sul Battesimo

“Chiamati a riscoprire e vivere la dignità battesimale”. Questo è stato il tema che ci ha accompagnato in questi tre anni nel nostro cammino diocesano.

La ragione di questa scelta è stata la convinzione che, per la nostra vita di cristiani, il Battesimo non è una semplice “cosa” e neppure una pratica archiviata, messa in disparte e dimenticata, ma è un evento che ha dato inizio a relazioni nuove con Dio, con le altre persone e con l’intera realtà. Proprio perché il Battesimo costituisce la sorgente viva e perenne della nostra vita cristiana, occorre porsi di fronte ad esso con un atteggiamento di ascolto e di accoglienza: esso è un dono continuamente da riscoprire con stupore, riconoscenza e responsabilità.

Figli nel Figlio e
fratelli nella Chiesa

Nel **primo dei tre anni** (2008-2009: *“Figli nel Figlio e fratelli nella Chiesa”*) abbiamo cercato di mettere a fuoco la realtà e la bellezza di questo evento di relazione che è il Battesimo.

- Facendoci aiutare dall’esperienza dell’apostolo Paolo, abbiamo compreso che lo Spirito Santo che ci viene donato nel Battesimo ci unisce vitalmente a Gesù; concretamente ci unisce al suo amore filiale e totalmente obbediente verso il Padre. In questo modo siamo resi anche noi partecipi della relazione di Gesù nei confronti di

Dio: figli nel Figlio. Figli capaci di rendere grazie e di riporre in Dio ogni fiducia, invocandolo con il dolce nome di “*abbà*”, papà.

- Contemporaneamente, lo Spirito Santo che ci unisce a Gesù, ci unisce anche fra noi, facendo di tutti noi battezzati un’unica famiglia di fratelli: la Chiesa. Si tratta di un unico corpo animato dalla comunione e dall’amore reciproco, in cui ogni membro è chiamato a dare il proprio contributo per il bene dell’intero organismo e, insieme, è sostenuto dalle altre membra.
- Abbiamo inoltre intuito che la vita filiale e fraterna che qualifica il battezzato è possibile solo perché il dono dello Spirito ci libera dalla schiavitù del peccato. Ci libera, cioè, dalla lontananza ed estraneità da Dio e dalla paura che la nostra vita finisca nel nulla. Uniti a Gesù, facciamo la gioiosa e sorprendente esperienza di una libertà nuova: la libertà di amare come lui, sorretti da una speranza che è più forte di ogni paura, anche quella della morte.

Le indicazioni operative suggerite si proponevano i seguenti obiettivi:

- Prendere maggiormente coscienza del dono di vita nuova suscitata in noi dal Battesimo.
- Rivedere la modalità celebrativa del sacramento del Battesimo, ed evidenziare maggiormente il rapporto che tutti gli altri sacramenti hanno con esso.
- Rilanciare una pratica di vita cristiana coerente con la vita battesimale: vita di figli, di fratelli e di persone libere per amare.

Valorizzare e promuovere
le vocazioni e i ministeri
nella comunità

Nel secondo anno (2009-2010: “*Valorizzare e promuovere le vocazioni e i ministeri nella comunità*”) abbiamo approfondito il tema del Battesimo, mettendo in evidenza che il dono gratuito di amore che Dio ci rivolge con questo sacramento costituisce per noi anche un appello... una vocazione: **la vocazione battesimale**. Nel Battesimo si attua infatti

quella volontà di amore con cui il Padre ha “chiamato” all’esistenza ciascuno di noi, conoscendoci, amandoci, pronunciando il nostro nome prima ancora che prendessimo forma nel seno materno: «*Fin dal grembo di mia madre hai pronunciato il mio nome*». Questo nome è quello di “figli”, o, come dice S. Paolo, di “figli adottivi per opera di Gesù Cristo”.

- L’unica vocazione battesimale si realizza tuttavia in forme e modalità differenti: sono quelle che chiamiamo “**vocazioni particolari**”, quella dei laici, quella dei ministri ordinati, quella dei consacrati. In modi diversi e complementari l’unico Spirito ci chiama ad unirci a Gesù, donandoci di vivere in modo particolare l’uno o l’altro degli aspetti della sua esperienza di amore al Padre e di dedizione ai fratelli.
- Dalla vocazione battesimale nascono anche quei **molteplici servizi** (o *ministeri*) che contribuiscono a far vivere e crescere il corpo che è la Chiesa. C’è il ministero ordinato (vescovi, preti, diaconi), che tuttavia non assorbe tutti i ministeri. Infatti non solo alcuni, ma tutti i membri della Chiesa sono chiamati all’edificazione del corpo nell’unità, e questo avviene mediante il servizio reciproco. Una particolare insistenza è stata data alla necessità di sostenere e sviluppare la ministerialità dei laici, in uno spirito di comunione e di corresponsabilità ecclesiale.
- La dimensione vocazionale della vita cristiana non è però qualcosa che si improvvisa. Perché essa esista e maturi sono necessari alcuni atteggiamenti e “virtù”, che possono essere visti come condizioni indispensabili per promuovere una “cultura vocazionale” e perché i doni della vocazione e del servizio possano essere realmente accolti nella vita di un battezzato. Sono atteggiamenti che il modo di pensare oggi diffuso sembra non apprezzare molto. In realtà sono condizioni senza le quali la chiamata del Signore è come il seme che cade su un terreno incapace di accoglierlo o di farlo fruttificare. Si tratta concretamente della capacità di vivere il silenzio e la solitudine in funzione di un autentico ascolto; del gusto per i valori spirituali; della fiducia e dell’umiltà; dell’ascolto

e della preghiera; della disponibilità ad esperienze di gratuità e di servizio.

Le indicazioni pastorali di questo secondo anno mettevano in primo piano:

- l'annuncio della vocazione cristiana e la preghiera per le vocazioni (rilanciando la *Scuola di preghiera per giovani*);
- l'impegno a favorire e sviluppare la ministerialità dei laici, in particolare il servizio di affiancare i parroci nella preparazione e nell'accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo del loro figlio;
- la preparazione responsabile e accurata del rinnovo degli Organismi di partecipazione ecclesiale.

Il singolo battezzato
e la comunità cristiana
in missione nel mondo

Infine nel **terzo anno** (2010-2011: *"Il singolo battezzato e la comunità cristiana in missione nel mondo"*) ci siamo soffermati sulla dimensione missionaria che caratterizza la vita di un battezzato: ogni battezzato è contemporaneamente "chiamato" e "inviato"... inviato cioè ad annunciare a tutti il Vangelo di Gesù e testimoniare la sua resurrezione.

- Questo si comprende alla luce della relazione con Gesù che inizia con il Battesimo: quanto più è vera, tanto più è coinvolgente. Essa ci fa partecipare in pienezza a ciò che Gesù desidera maggiormente, in totale sintonia con il desiderio del Padre: che tutti gli uomini conoscano e accolgano la bella notizia (appunto il "Vangelo") dell'amore appassionato di Dio per ogni sua creatura, e così giungano all'incontro filiale con il Padre e alla vita vera.
- Annunciare questo Vangelo è il compito che Gesù affida alla sua Chiesa. Ciò impegna la comunità dei battezzati a prendere parte attivamente alla storia degli uomini, affinché il Vangelo sia annunciato e accolto come fermento di vita nuova in ogni cultura, in

ogni epoca, in ogni situazione di vita. Evangelizzare comporta dunque star dentro la vita della gente, leggendo e interpretando la realtà del mondo e del nostro territorio e cercando di capire come vivere da credenti in questo mondo in rapido cambiamento.

- Ma quale tipo di Chiesa risulta oggi più adatta a dire e a testimoniare il Vangelo ai nostri contemporanei? Facendo riferimento al cammino della nostra Chiesa diocesana e alle indicazioni dei più recenti documenti della CEI, si possono delineare alcune caratteristiche per una Chiesa che voglia realmente assumere il suo compito missionario. Esse sono: il primato di Dio; un “noi” soggetto della missione; l’offerta del primo annuncio su Gesù Salvatore; essere testimoni del Risorto.

Sono aspetti che le nostre comunità parrocchiali dovranno curare perché, appunto, il Vangelo potrà essere trasmesso agli uomini di oggi solo se, a partire dagli operatori pastorali, ci sarà un particolare impegno a mettere Dio e la sua Parola al centro della propria vita, a vivere concretamente l’esperienza di appartenere ad una comunità cristiana, ad offrire fatti di Vangelo dentro la vita, e a promuovere dei percorsi di primo annuncio a chi non conosce Gesù o si è totalmente estraniato da Lui e dalla Chiesa.

Le indicazioni operative suggerite per il terzo anno riguardavano soprattutto tre impegni:

- mettere in programma, in tutte le foranie, l’avvio dell’iniziativa della Ministerialità battesimale;
- impegnarsi per una pastorale giovanile integrata;
- attivare le équipes delle unità pastorali.

La programmazione pastorale

Premessa

In questa prima fase del Convegno siamo invitati a rivedere il cammino fatto insieme negli ultimi tre anni con l'aiuto dei tre Piani pastorali diocesani.

Come prima cosa può essere molto utile fare una riflessione sul *fare pastorale* e quindi anche sul *Piano Pastorale diocesano*, sulla sua opportunità o utilità.

Le riflessioni contenute in questa scheda hanno lo scopo di aiutarci a riflettere sul nostro agire pastorale, sul nostro programmare la pastorale. Esse possono risultare utili per rispondere alla prima scheda (scheda A) destinata alle Segreterie dei Consigli Pastorali Parrocchiali.

Perché programmare?

Sono possibili due atteggiamenti nella nostra azione pastorale: o fare quello che si è sempre fatto – magari con lo sforzo di farlo al meglio – o, stimolati dai grandi cambiamenti in atto, rivedere criticamente la prassi pastorale, individuando un progetto nuovo e un programma adeguato per realizzarlo. Questa seconda strada è indicata ormai da molti documenti pastorali del magistero della Chiesa. Lo stesso progetto di Nuova Evangelizzazione, più volte ribadito, impegna a leggere attentamente i segni dei tempi, e a rinnovare l'essere e l'agire della Chiesa.

In una situazione socio-culturale-religiosa statica, come si è avuta nel passato, la programmazione pastorale non era avvertita come necessaria, poiché la pastorale poteva ripetersi come da tradizione. Invece, in una realtà caratterizzata da rapida evoluzione e dalla complessità, anche l'azione pastorale ha bisogno di esprimersi in modo rinnovato negli obiettivi prioritari, nei metodi e nella scelta dei mezzi.

In particolare, tre sono le motivazioni che giustificano la necessità di procedere in modo meno ripetitivo:

- a) la motivazione socio-culturale, che fa riferimento alla forte e rapida evoluzione della società e alla sua complessità, da cui la necessità di una nuova progettualità in tutti i settori della vita;
- b) la motivazione ecclesiologica, che impegna la Chiesa ad una mediazione storica all'opera della Salvezza;
- c) la motivazione più strettamente pastorale, che viene dalla constatazione dei modesti risultati a fronte dell'impiego di tante energie e mezzi e dei limiti delle strutture tradizionali.

Naturalmente la programmazione pastorale non va organizzata in una prospettiva di pianificazione di tipo sociologico, economico o politico. Essa va pensata dentro una visione e prassi sostenuta dalla fede.

Bisogna evitare, soprattutto, due esagerazioni:

- la presunzione di poter afferrare e manipolare in progetti pastorali ciò che non è programmabile perché è azione dello Spirito di Cristo;
- la negazione di qualsiasi programmazione ritenendo che la fede debba essere priva di ogni mediazione umana.

All'azione dello Spirito la Chiesa deve sempre offrire la migliore mediazione storica e strumentale possibile. Occorre quindi che l'azione pastorale sia caratterizzata da un progetto sostenuto da contenuti teologici rinnovati e attuato mediante un coordinato impiego di persone e di mezzi.

La Chiesa è impiantata nella società e agisce sempre nel contesto della sua storia e della sua cultura, per cui non può non domandarsi come

essere Chiesa per la società di domani. Noi, che ci interroghiamo sul servizio della Chiesa alla società, dobbiamo diventare sempre più consapevoli della storicità della nostra esistenza ecclesiale e anche della situazione epocale dalla quale uscirà la società di domani. Dio sta costruendo cieli nuovi e terra nuova e lo fa adoperando il nostro presente, con i suoi limiti e le sue libertà, invitandoci alla speranza per costruire il futuro che ci viene in un certo senso affidato.

I segni del cambiamento, sul piano sia socio-culturale sia religioso, legittimano più che mai una serie di domande: verso quale religiosità si sta andando? Per quale cristianesimo impegnarsi? Quale Chiesa per il futuro?

Sono interrogativi a grande respiro. A un livello più concreto le Diocesi e le parrocchie hanno dovere di porsi di fronte ad alcune sfide di cui sono evidenti i segnali: cosa comporta diventare minoranza? Quali problemi pone il pluralismo religioso avanzante? Cosa comporta il fatto che le parrocchie stiano diventando multi-etniche e multi-religiose?

Sono solo alcuni esempi di sfide che ci toccano da vicino.

Un metodo nel
programmare

Per una programmazione efficace è necessario un metodo di lavoro pastorale sensibile a questa prospettiva. I pastoralisti indicano soprattutto tre momenti.

- a) **Fase di lettura della situazione:** si tratta di analizzare, interpretare e valutare una determinata situazione o prassi pastorale con l'ausilio e delle scienze umane e della fede, al fine di cogliere le indicazioni che lo Spirito Santo offre alle comunità credenti in una determinata congiuntura storica. Si richiama qui il valore e l'importanza dei cosiddetti *segni dei tempi*.
- b) **Fase progettuale o degli obiettivi:** a partire dalla presa d'atto di inadeguatezza di una situazione nella Chiesa e/o di esigenze nuove, vengono delineati gli obiettivi generali o di settore da raggiungere in tempi medi e lunghi che possono avviare una prassi o una situazione

ecclesiale rinnovate, avvalendosi sempre di criteri razionali e teologici insieme.

Si tratta di guardare avanti, di progettare in senso proprio, etimologico. Questa valutazione va condotta dai soggetti responsabili dell'agire pastorale e in forma comunitaria: è quello che oggi si chiama *il discernimento comunitario*.

c) **Fase della programmazione:** è la ricerca del complesso di elementi necessari per passare da una situazione inadeguata a quella desiderata e delineata dagli obiettivi individuati e scelti nella fase precedente della progettualità. In particolare in questa fase è indispensabile:

- precisare *tempi e modi* per raggiungere gli obiettivi;
- chiedersi con chi si fa il cammino e quindi *individuare e preparare gli operatori pastorali* senza i quali non si procede nel raggiungimento del fine predeterminato;
- *individuare e disporre i mezzi necessari* per camminare verso la meta desiderata: mezzi finanziari, di comunicazione, strutture adeguate, consulenze, ecc.;
- *verificare la fedeltà al cammino* non soltanto al termine, ma anche con verifiche intermedie che consentono di rettificare, se necessario, il procedere.

Nell'elaborazione di questa scheda si fa riferimento ad alcuni autori esperti di pastorale; in particolare alle riflessioni di don Valentino Grolla nel suo volume *L'agire della Chiesa*, Padova (2003).

Preghiera per il Convegno diocesano

O Padre, che guidi e sostieni sempre il tuo popolo pellegrino sulla terra, rafforza la nostra fede e la nostra comunione con Te e fra di noi. Unendoci con il Battesimo al tuo Figlio Gesù e donandoci lo Spirito Santo, ci hai reso una famiglia di figli e di fratelli, partecipi della tua vita e del tuo amore. Tu ci hai arricchito dei tuoi doni e ci hai insegnato a condividerli con tutti, perché cresca un'umanità degna di te e possa compiersi il tuo Regno.

Aiutaci a corrispondere con generosità ai tuoi doni accogliendo la vocazione a vivere, amare e servire come Gesù. Donaci di sentire in noi la passione di testimoniare e trasmettere a tutti il gioioso annuncio che è il Vangelo.

Ti preghiamo in particolare di illuminare e guidare i nostri cuori nell'esperienza del Convegno della nostra Chiesa di Vittorio Veneto. Fa' che il nostro "convenire" sia segno di vera comunione ecclesiale ed espressione di sincera e coraggiosa ricerca della tua volontà.

Aiutaci ad ascoltare con riconoscenza e fiducia la tua Parola, ma anche ad accogliere gli appelli e gli interrogativi che provengono dai nostri fratelli. Rendici capaci di abitare con responsabilità e fiducia la terra e il tempo in cui ci hai posti a vivere, testimoniando a tutti il tuo amore per ogni uomo.

Tu, o Padre, ben conosci i desideri e gli slanci,
le incertezze e i timori presenti nel nostro cuore.
Ti chiediamo che il tuo Santo Spirito ci assista e ci guidi
con i suoi doni di sapienza, consiglio e forza.
Ci aiuti a vedere e a compiere i passi che tu ci chiedi
per essere la Chiesa che tu desideri,
segno di verità, di speranza e di comunione
conforme al Vangelo di Gesù, nostro fratello e nostro Signore.

Ci accompagnino con la loro intercessione
la beata Vergine Maria, nostra Madre,
San Tiziano e i santi patroni della nostra terra. Amen.

Indice

ABITA LA TERRA E VIVI CON FEDE	
Presentazione del Vescovo	3
IL QUARTO CONVEGNO DIOCESANO	5
Come è stato preparato il Convegno?	5
Che cos'è il Convegno?	8
Quali gli obiettivi del Convegno?	9
Il titolo del Convegno	10
L'immagine del Convegno	11
Con quale atteggiamento viverlo?	14
Con quale prospettiva?	14
LE FASI DEL CONVEGNO	15
Fase UNO, settembre/ottobre 2011: memoria	16
Fase DUE, novembre 2011 – gennaio 2012: discernimento	17
Fase TRE, marzo 2012: slancio per la missione	20
ALTRI TESTI	21
Scheda sintetica sul cammino dei tre anni sul Battesimo	21
La programmazione pastorale	26
Preghiera per il Convegno diocesano	30